

PARTERRE

MARCO REVELLI

Quattro soldi e niente diritti

Ad due anni esatti dallo storico meeting di Merentino... l'impressione che il discorso di Romiti sulla "qualità totale" abbia portato ben pochi mutamenti in fabbrica...

Da quest'ultimo qualcosa di utile si apprende. Intanto, come buona regola di tutta questa letteratura per prima cosa la portata del miracolo giapponese: fabbriche che lavorano con stick cinque volte minori dei nostri...

Il fatto è che le strutture, come gli individui, hanno la loro identità, e rigidità, e inerzie. E che i nostri industriali non sono così diversi dal nostro ceto politico...

Vincent Labouchex "Trattato della qualità totale". Fratelli Angeli, pagg. 512, lire 200.000 copie.

Enrico Auteri, Osvaldo Busana "La gestione del personale". Biblioteca Quadri Fiat/10, Etas Libr., pagg. 179, s.i.p.

La "patria" non specificamente italiana, quella "alpina", della "montagna povera", geneticamente protestante, attiva, concreta, austera, non chiacchierona, non ideologica.

Tra i personaggi di "italiani antitaliani" (anti-italiano è stato e' ancora il titolo di una sua rubrica, un titolo che, se non erro, si era già attribuito Malaparte tanti anni fa) per i quali Bocca non nasconde un sentimento di odio-amore rispetto, ricorrono in questo libro, per esempio, Togliatti e De Gasperi...

Non credo ci sia in questo veloce stato, nell'essenza del libro che ho cercato di cogliere, nessuna forzatura. Citazioni contraddittorie, di chi è duro ma poi lo è molto meno di quanto non sembri...

Augusto Fasola "Il gusto della musica". Feltrinelli, pagg. 179, lire 1.200.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Europeo anzi alpino, berlusconiano, borghese efficientista, giornalista con meriti e coraggio, critico e polemico... con un vizio che gli allontana i lettori più «italiani anti-italiani» di lui. Resistenza, Pci, Sessantotto

Bocca e la morale

GOFFREDO FOFI

Mondadori ha pubblicato «Il provinciale. Settanta anni di vita italiana» (pagg. 353, lire 30.000) di Giorgio Bocca, uno dei più popolari e discussi giornalisti italiani...

Giorgio Bocca ama essere irritante e provocare simpatie e antipatie, la parte del personaggio che si è creato, così come l'immagine del «provinciale» che dà il titolo al suo libro di memorie...

Non credo ci sia in questo veloce stato, nell'essenza del libro che ho cercato di cogliere, nessuna forzatura. Citazioni contraddittorie, di chi è duro ma poi lo è molto meno di quanto non sembri...

Da questa esibita franchezza, che personalmente ho considerato e considero un lavoro molto convincente, così come nella parte del «viaggio e descrizione della Russia di Breznev»...

Augusto Fasola "Il gusto della musica". Feltrinelli, pagg. 179, lire 1.200.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

condo un ideale di consumismo aristocratico sul quale preferisco, per mio personale e non socializzabile disgusto, non insistere. Anche contro i G.L. migliori «contro la loro rigidità e il loro modo di gestire il potere»...

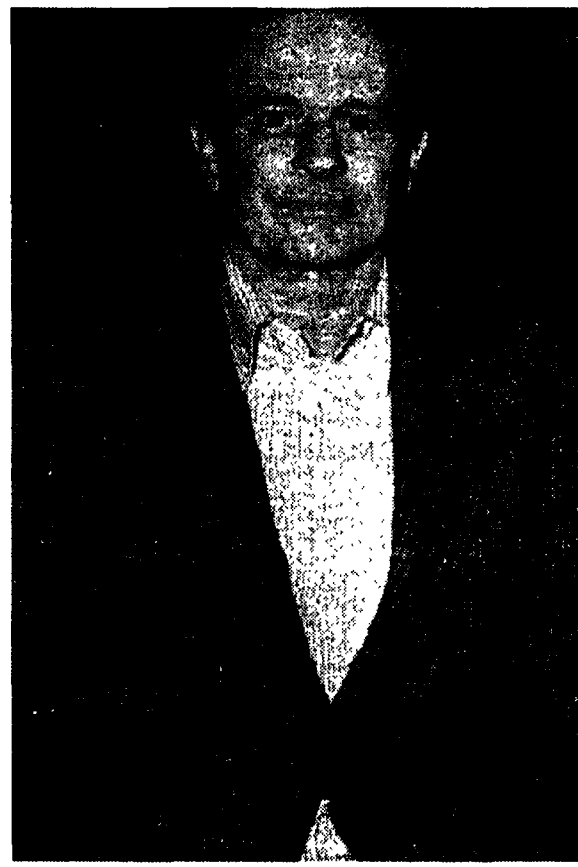
La gamma delle italianità che gli stanno antipatiche è vasta e, alla fine, anche un po' confusa. Ovviamente i furbi, i mellifui, gli andreatti. Ovviamente gli intellettuali narcisi manipolatori di persone e di utopie, i toninegri...

Non credo ci sia in questo veloce stato, nell'essenza del libro che ho cercato di cogliere, nessuna forzatura. Citazioni contraddittorie, di chi è duro ma poi lo è molto meno di quanto non sembri...

Da questa esibita franchezza, che personalmente ho considerato e considero un lavoro molto convincente, così come nella parte del «viaggio e descrizione della Russia di Breznev»...

Augusto Fasola "Il gusto della musica". Feltrinelli, pagg. 179, lire 1.200.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.



considera sbagliate le idee di chi un tempo lo considerava di sinistra ma che non è neanche contenta di chi lo colloca troppo a destra, da questa strategica schiettezza, un filo sorniona malgrado sé, da questo molcolare individualismo hanno potuto però nascere in passato, e il libro ne dà conto efficacemente, inchieste, servizi, «pezzi» di grande valore...

In questo libro, ci sono capitoli davvero interessanti che vanno a tutto onore di Bocca. Penso in particolare a «La scoperta dell'Italia» che rievoca le sue scombinde rivelazioni nella provincia del boom; in parte a «Guerra e sciagure alimi» (alcune notazioni sulla guerra del Vietnam e gli ideologismi di qui, il viaggio di Paolo VI in Israele, ecc.)...

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

perde il dono della «laicità» che lo accompagna in altri paesi del mondo, e si porta invece dietro i suoi pregiudizi. Vede ciò che gli interessa vedere, e in pratica solo la mafia (sulla quale dice cose condivisibili); e non capisce, mi pare, che lo stato (cioè la politica, la sua onnipotenza) è più nemica del Sud di quanto egli non pensi, ed è il suo primo creatore. Uno stato fatto anche dai piemontesi, mi pare.

Il capitolo pre-finale intitolato «La patria alpina» è francamente insostenibile. Bocca idealizza una montagna più immaginaria che reale, poiché le cavallette della piccola borghesia «brezneviana» vanno rolando anche quella, e se è vero che, come tanti, anch'io quando oltrepasso le Alpi mi trovo in una società più ordinaria e che ha il senso dello Stato per un po' di respiro, è pur vero che non è difficile coglierle le magagne molto presto. A Bocca, infine, di un Terzo Mondo che si dimostra incapace di tirarsi fuori da solo dalla sua merda come veri popoli e veri uomini (con le palle) dovrebbero saper fare, non importa molto. Lui è europeo, anzi alpino. E però è anche berlusconiano (e su Berlusconi ha pagine di imbarazzante ammirazione virile).

Il fatto è che in gioco non era solo la dimensione politica e sociale ma anche quella più strettamente umana, con un tentativo di «riformare» la vita, di proporre un modo nuovo di sentire, che in quella situazione storica non poteva non fallire e che determinò lacerazioni profonde.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

All'ombra del fratello

ENRICO GANNI

«E» ra alta, ben fatta e delicata, ed aveva nel contegno qualcosa di naturalmente dignitoso che si scioglieva in una morbida grazia. I tratti del suo viso, non significativi né belli, rivelavano una natura che non era d'accordo con se stessa e che non avrebbe potuto mai esserlo...

Con queste parole Goethe, nel VI libro di «Poesia e verità», descrive la sorella Cornelia: nata il 7 dicembre 1750 - di un anno più giovane di lei quindi - e morta di parto l'8 giugno 1777. Questo giudizio complessivamente negativo, che nella sostanza si è tramandato sino ai nostri giorni, viene ora rivisto e parzialmente smentito dal bel volume di Sigrid Damm, «Cornelia Goethe», pubblicato da Bollati Boringhieri, nella traduzione di M. Torre.

Diciamo subito che l'autrice è mossa da un'evidente simpatia per Cornelia: la sua non è una biografia in senso tradizionale, ma piuttosto il tentativo di fornirci un ritratto di Cornelia attraverso un processo di immedesimazione psicologica. Le fonti sulle quali può contare sono infatti molto limitate: fatta eccezione per un diario giovanile redatto in francese e qualche lettera, Cornelia non ha lasciato testimonianze dirette.

Il fatto è che in gioco non era solo la dimensione politica e sociale ma anche quella più strettamente umana, con un tentativo di «riformare» la vita, di proporre un modo nuovo di sentire, che in quella situazione storica non poteva non fallire e che determinò lacerazioni profonde.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Un saggio di Giovanni Piana: all'origine di un'arte

Il gusto della musica

FULVIO PAPI

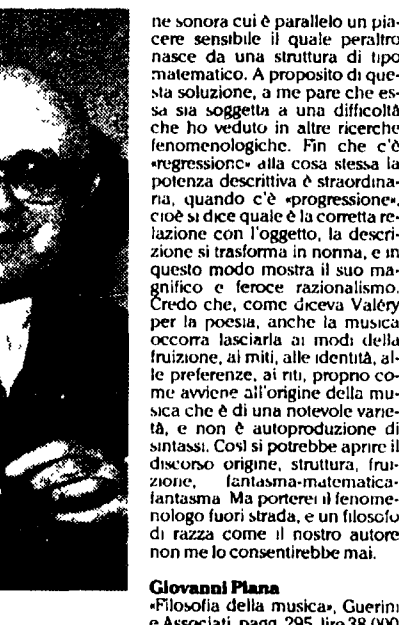
Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.

Il lavoro di Giovanni Piana intorno alla filosofia della musica è un documento di pensiero di prim'ordine, a manifestazione di un modo di pensare e di scrivere che si assume, senza risparmio e senza indolenza, il tema della verità del suo oggetto.



Theodor Adorno